

'depaganizzazione' del papato



una bella riflessione, questa, di L. Boff che sottolinea che la configurazione che il papato ha assunto storicamente ha avuto come riferimenti e ispirazione meno il vangelo che contingenze storiche, soprattutto impostazioni imperiali e assolutistiche, del tutto dimentiche del "tra voi non sia così!"

urgentissima quindi una purificazione di questa immagine dai connotati, per tanti aspetti, paganeggianti!

Papa Francesco e la depaganizzazione del papato

Le innovazioni nelle abitudini e nei discorsi di Papa Francesco hanno aperto una crisi acuta nei gruppi conservatori che seguivano rigorosamente le linee guida dei due Papi precedenti. Per loro è stato particolarmente intollerabile che il Papa avesse ricevuto in udienza privata uno dei promotori della "condannata" Teologia della Liberazione, il peruviano Gustavo Gutierrez. Sono storditi dalla sincerità del Papa, che riconosce gli errori nella Chiesa e allo stesso tempo, denuncia l'arrivismo di molti prelati, qualificando di "lebbra" lo spirito cortigiano ed adulatore di molti al potere, i cosiddetti "vaticanocentrici".

Quello che veramente li ha scioccati è l'inversione che fa, mettendo al primo posto l'amore, la misericordia, la tenerezza, il dialogo, assieme alla modernità e alla tolleranza con le persone, anche con quelle divorziate ed omosessuali, e solo dopo le dottrine e discipline ecclesiastiche.

Si sentono già le voci più radicali che, con riferimento a Papa Francesco, chiedono per "il bene della Chiesa" (la loro, ovviamente) preghiere di questo tipo: "Signore, illuminalo o

eliminatio". La rimozione di papi scomodi non è una rarità nella lunga storia del papato. C'è stata un'epoca compresa tra 900 e 1000, quella chiamata "era pornocratica" del papato, in cui quasi tutti i papi sono stati avvelenati o uccisi.

Le critiche più frequenti che circolano nelle reti sociali di questi gruppi, storicamente superati e arretrati, accusano il papa corrente di dissacrare la figura del papato, secolarizzandola e rendendola banale. In realtà, essi ignorano la storia e sono ostaggi di una tradizione secolare che ha poco a che fare con il Gesù storico e con lo stile di vita degli Apostoli, ma ha molto a che fare con il lento paganesimo e con la mondanità della Chiesa, col seguire lo stile degli imperatori romani pagani e dei principi rinascimentali.

Le porte a questo processo sono state aperte nell'epoca di Costantino (274-337), che riconobbe il Cristianesimo, e da Teodosio (379-395), che lo impose come l'unica religione dell'Impero. Con il declino dell'Impero Romano, si sono create le condizioni perché i vescovi, in particolare quello di Roma, assumessero le funzioni di ordine e controllo. Questo è accaduto chiaramente con il Papa Leone I, il Grande (440-461), che fu proclamato prefetto di Roma per affrontare l'invasione degli Unni. Egli fu il primo anche ad usare il nome del Papa, una volta riservato solo agli imperatori. Ha acquisito maggiore forza con il Papa Gregorio Magno (540-604), proclamato anche lui prefetto di Roma, culminando poi con Gregorio VII (1021-1085) che si arrogò il potere assoluto religioso e laico: forse la più grande rivoluzione nel campo della ecclesiologia.

Le attuali abitudini imperiali, principesche e cortigiane di tutta la gerarchia, dei cardinali e dei papi si devono riferire soprattutto a papa Silvestro (334-335). Nella sua epoca era stata creata una falsificazione, la "Donazione di Costantino", con l'obiettivo di rinforzare il potere papale. Secondo questa falsificazione, l'imperatore Costantino avrebbe donato al Papa la città di Roma e la parte occidentale dell'Impero. Con questa "donazione", dimostrata come falsa dal Cardinale Nicola Cusano (1400-1460), erano inclusi l'uso delle insegne e dell'abbigliamento imperiali (porpora), il titolo di Papa, il pastorale d'oro, la mozetta sulle spalle adornata di ermellino e orlata di seta, la formazione della corte e la residenza nei palazzi.

Questa è l'origine delle attuali abitudini principesche e cortigiane della Curia Romana, della gerarchia ecclesiastica e dei cardinali, in particolare del Papa. Prende ispirazione dello stile degli imperatori romani pagani e dalla sontuosità dei principi rinascimentali. Quindi, è stato un processo di paganesimo e di mondanità della Chiesa come istituzione gerarchica.

Coloro che vogliono tornare alla tradizione rituale che circonda la figura del Papa non sono nemmeno consapevoli di questo processo storicamente chiuso e condizionato. Essi insistono su qualcosa che non passa attraverso il setaccio dei valori evangelici e per la pratica di Gesù.

Che cosa sta facendo il Papa Francesco? Sta restituendo al papato e all'intera gerarchia il suo vero stile, legato alla Tradizione di Gesù e degli Apostoli. In realtà, sta ritornando alla tradizione più antica, e realizzando una depaganizzazione del papato nello spirito del Vangelo, vissuto emblematicamente dal suo ispiratore San Francesco d'Assisi .

L'autentica tradizione è dalla parte di papa Francesco. I tradizionalisti sono solo tradizionalisti e non tradizionali. Essi sono più vicini al palazzo di Erode e di Cesare Augusto che alla grotta di Betlemme e all'artigiano di Nazareth. Contro di loro c'è la pratica di Gesù e le sue parole sullo spogliamento, la semplicità, l'umiltà e sul potere come servizio e non come fanno i principi pagani e i grandi che soggiogano e dominano: "Ma tra di voi non deve esser così; anzi, il più grande fra di voi sia come il più piccolo, e chi governa come colui che serve" (Lc 22,26). Papa Francesco parla a partire da questa originaria e più antica Tradizione, quella di Gesù e degli Apostoli. Perciò destabilizza i conservatori che sono rimasti a corto di argomenti.

Leonardo Boff è autore di Chiesa: carisma e potere, Record, Rio